

ITALIANO BELLO



B1/B2

LA MALEDIZIONE DELLE ZUCCHE



STORIE FACILI IN ITALIANO

Una storia da brividi con Fiona e il gatto Romeo. La storia è scritta in italiano ed è pensata per stranieri che stanno imparando la lingua. È adatta a studenti di livello B1/B2.

È possibile trovare **l'audio** gratuito sul sito *italiano-bello.com*, nella sezione *storie*, oppure sui canali Podcast (per esempio Spotify) di Italiano Bello. Anche la **traduzione** completa della storia in **inglese** o in **tedesco** è disponibile sul sito.

Buona lettura!

Il team di Italiano Bello

© Italiano Bello 2021

Autrice: Eleonora De Zordi

Copertina: Freepik

Questo libro è offerto gratuitamente da Italiano Bello a scopo educativo. È vietato modificare il documento o parte di esso. Vietata la vendita.

Era la sera di Halloween e nella cucina di Fiona si sentiva un buon profumo di zucca. Fiona diede un'ultima occhiata alla ricetta, poi prese il cucchiaino di legno e mescolò un'altra volta. *È venuto bene, meno male!* pensò assaggiandolo. Il risotto è un piatto lombardo e Fiona voleva stupire la sua amica con una ricetta tipica del suo luogo d'origine.

Fiona adorava le zucche. In autunno ne comprava un sacco e poi le cucinava in diversi modi, come primo insieme alla pasta, al riso o in una buona vellutata, oppure come secondo facendole al forno o in forma di polpette. Lo scorso fine settimana aveva preparato una deliziosa torta alla zucca che aveva mangiato insieme ai suoi genitori che erano venuti a trovarla.

Fiona guardò l'orologio. Erano le sette e mezza. *Emma dovrebbe arrivare da un momento all'altro*, pensò. Avevano deciso di trascorrere un Halloween tranquillo con una buona cena e un film horror.

Infatti dopo pochi minuti suonò il campanello e Fiona andò ad aprire la porta.

«Ciao Emma! Entra» le disse Fiona.

Emma e Fiona erano vicine di casa. Abitavano nello stesso appartamento nel centro di Roma, Fiona al terzo piano, Emma al secondo. Per questo Emma non indossava né giacca né sciarpa, sebbene fuori facesse piuttosto freddo. Il gatto di Fiona, Romeo,

che fino a quel momento stava dormendo in camera da letto, arrivò di corsa per salutarla.

«Che cosa hai cucinato di buono?» chiese Emma incuriosita seguendo Fiona in cucina. Senza rispondere, Fiona indicò con orgoglio la pentola.

«Un risotto alla zucca!» esclamò Emma meravigliata. «Ottimo, adoro il risotto!»

Fiona sorrise soddisfatta, poi diede un'ultima mescolata e spense il fornello. «Direi che è pronto.»

Emma aiutò Fiona ad apparecchiare, poi si sedettero a tavola e mangiarono il risotto accompagnandolo con un buon vino bianco, che Fiona aveva usato anche per cucinare.

«Hai sentito parlare del villaggio di Halloween?» chiese Emma dopo aver finito di mangiare.

Fiona la guardò stupita. «No, che cos'è?»

«Non saprei, ho visto il volantino oggi pomeriggio.»

Prese il cellulare e le mostrò una foto. Il volantino pubblicizzava il villaggio di Halloween e parlava di bancarelle *terrificanti*, cibo *disgustoso* e creature *spaventose*.

Romeo intanto era saltato sul tavolo e osservava anche lui la foto. Sembrava quasi che stesse leggendo anche lui il volantino.

«Che ne dici se andiamo a dare un'occhiata? Sembra interessante!» propose Emma.

«Perché no! Non è molto distante, con il tram ci mettiamo un quarto d'ora» rispose Fiona, anche se non era del tutto convinta della cosa. Non sapeva perché, ma aveva una strana sensazione.

Così Fiona e Emma sparecchiarono velocemente la tavola, poi Emma andò nel suo appartamento per prendere la giacca e la

borsa. Mentre Fiona si preparava per uscire, Romeo la seguiva e miagolava a gran voce. Fiona gli mise dei croccantini nella ciotola e gli fece un po' di coccole, ma lui non sembrava interessato. Continuava a fissare Fiona con quei suoi grandi occhi verdi.

«Non ti preoccupare, torno presto» gli disse accarezzandolo dietro le orecchie, il suo punto preferito.

Poi uscì dall'appartamento, scese le scale e uscì fuori sulla strada. Emma la stava già aspettando. Fiona si voltò e guardò in alto. Romeo la fissava silenziosamente dalla finestra del terzo piano. Per un attimo, Fiona pensò che Romeo avesse uno sguardo preoccupato.

Che stupidaggine, pensò Fiona scuotendo la testa, poi seguì Emma verso la fermata del tram.

DUE

Fiona e Emma salirono sul tram, poi scesero dopo una quindicina di minuti e fecero un pezzo a piedi. A Fiona piaceva Roma in autunno. Non c'era quell'afa soffocante che c'era in estate e c'era anche meno gente per le strade. Il Colosseo non era molto distante e Fiona vedeva la sua sagoma stagliarsi sopra i tetti degli edifici. Molte vetrine dei negozi avevano decorazioni di Halloween e zucche, scheletri e pipistrelli osservano le due ragazze mentre camminavano a passo veloce sul marciapiede. Il sole era tramontato da un pezzo ed era già molto buio, ma le strade erano illuminate.

Erano quasi arrivate a Piazza San Giovanni in Laterano e Fiona riusciva a scorgere delle grandi sagome dove prima c'era solo una piazza vuota. All'ingresso della piazza c'era un uomo vestito da scheletro che dava il benvenuto ai visitatori con un sorriso poco rassicurante. Fiona e Emma lo sorpassarono in fretta ed entrarono nel villaggio.

La piazza si era trasformata in un piccolo villaggio di Halloween, con casette e bancarelle di legno scuro. Le vie erano illuminate da tante piccole lanterne a forma di zucca e c'era addirittura un po' di nebbia che dava al posto un'atmosfera molto spettrale. Fiona e Emma erano davvero colpite da tutti quei dettagli e da come gli organizzatori si fossero impegnati. Quel villaggio di Halloween faceva davvero venire i brividi.

La prima bancarella vendeva dolci dall'aspetto ben poco appetitoso. C'erano dita, orecchie e cervelli accompagnati da strane salse, ragni e insetti su un grande piatto di vetro e occhi che galleggiavano in un grande barattolo.

«Volete assaggiarne uno? Sono zuccherati» disse la vecchia signora indicando un ragno nero. Un po' titubanti, Fiona e Emma ne assaggiarono uno ciascuno. Erano viscosi e Fiona aveva la sensazione di mangiare un ragno vero, ma zuccherato. Con fatica, deglutì. La signora iniziò a mostrare i suoi prodotti, probabilmente sperando che Fiona e Emma comprassero qualcosa. Ma nessuna delle due aveva intenzione di mangiare un altro di quei ragni, né qualsiasi altra cosa, così ringraziarono gentilmente e si allontanarono.

C'era davvero di tutto. Una bancarella vendeva articoli per decorare la casa, dalle ragnatele alle bare. Il venditore era travestito da vampiro e sorrise a Fiona mostrandole i suoi lunghi denti. Lui era pallidissimo e i suoi occhi erano rossi. Fiona cercò di non fissarlo troppo.

Un'altra bancarella vendeva strane bevande. Un'insegna recitava *Bevande e pozioni per tutti i gusti*. Dietro il bancone c'era una giovane strega dai capelli neri. Aveva un mestolo in mano e riempiva dei bicchieri da un grosso pentolone. Nel pentolone c'era un liquido verde scuro in cui nuotava qualcosa che somigliava vagamente a pezzi di animali. Fiona iniziava a pensare che il volantino non scherzasse quando parlava di cibo *disgustoso*.

Poi camminarono davanti a una casetta. La vetrina mostrava lunghi vestiti da strega, abiti da vampiro e diversi altri costumi.

«Entriamo qui, forse trovo un bel costume per l'anno prossimo!» disse Emma ed entrò senza aspettare una risposta. Fiona la seguì. Perlomeno, una boutique di vestiti era una cosa normale, a differenza delle altre cose che aveva visto finora. In effetti, Fiona si rese conto solo in quel momento che quel villaggio la intimoriva e non vedeva l'ora di andarsene.

La boutique era piccola, ma vendeva tanti vestiti. C'erano sia vestiti normali, come gonne e magliette, sia veri e propri costumi. Fiona non era interessata a comprare un costume. Ne aveva già un paio a casa e non ne aveva bisogno di altri, dato che non si travestiva spesso. Quando Emma uscì dal camerino, Fiona fece quasi un salto indietro dallo spavento. Il costume da lupo mannaro che indossava era tremendamente realistico. Fiona ebbe l'impressione che la pelliccia fosse vera.

«Se vieni a casa mia con quello, a Romeo viene un infarto» commentò Fiona.

«Figo, vero?» disse Emma ammirandosi allo specchio.

Continuò a fare avanti e indietro dal camerino provando diversi costumi. Fiona iniziava ad annoiarsi e lì dentro faceva piuttosto caldo, considerando che indossava un berretto di lana e la giacca pesante.

«Vado un attimo fuori a prendere un po' d'aria, ok? Torno subito» disse Fiona alla porta del camerino.

«Va bene!» urlò Emma da dentro. Fiona uscì e fece un respiro profondo. Adesso si sentiva meglio.

Rimase lì qualche minuto ad osservare le persone che passavano e le altre bancarelle. Una casetta all'angolo attirò la sua attenzione: era piena di zucche. *Finalmente qualcosa che mi piace!* pensò Fiona felice e si avvicinò. L'insegna recitava *Il tempio delle zucche*. In effetti, più che una casetta, sembrava una piccola chiesa. Fuori c'erano molte zucche, tutte con le facce intagliate. Fiona entrò incuriosita e rimase colpita da quello che vide. C'erano tanti piccoli altari decorati con preziosi oggetti dorati e molte candele. Al centro di ogni altare si trovava una bellissima zucca, ognuna con una faccia diversa e lavorata con grande maestria. Sembrava quasi un luogo sacro.

Ma per quanto le piacessero, Fiona non era interessata ad averne una intagliata. In fondo, che cosa se ne faceva? Dopo pochi giorni avrebbe dovuto buttarla via. Però pensò che fosse una buona idea comprarne una da mangiare. Forse vendevano zucche speciali e particolarmente deliziose.

«Posso aiutarti?» disse una voce. Dall'ombra uscì un fauno. Fiona rimase per un attimo a bocca aperta. Il ragazzo aveva i capelli castani e spettinati, le orecchie a punta e il torso nudo (ma non aveva freddo?), ma le sue gambe erano pelose e terminavano con degli zoccoli.

«C-cerco una zucca» balbettò Fiona imbarazzata.

«Allora sei nel posto giusto» commentò lui con un sorriso smagliante. «Che zucca cerchi? Grande o piccola? Sorridente o spaventosa?» chiese indicando le varie zucche.

Più Fiona osservava quelle zucche e più le sembravano... vive.

«Ne cerco una piccola, non intagliata, da mangiare. Avete qualcosa di speciale?»

Il suo sguardo gentile si indurì all'istante, il suo sorriso scomparve. Fiona deglutì intimorita. *Ho detto qualcosa di sbagliato?*

Senza dire una parola andò nella stanza sul retro e tornò con una zucca non intagliata.

«Ecco, prendi questa» disse porgendole la zucca senza sorridere.

Fiona afferrò la zucca a disagio.

«E-ecco, io... ci ho ripensato, non voglio comprare nessuna zucca...» balbettò Fiona cercando di restituirgli la zucca, ma lui non la voleva.

«Tienila. Portala a casa» disse, poi si voltò per andarsene.

«Aspetta, dove vai? Quanto ti devo?»

«Niente. Offre la casa» rispose lui, e poi scomparve.

Fiona se ne andò in fretta portandosi con sé la zucca e raggiunse la boutique di vestiti, dove Emma la stava aspettando.

«Pensavo volessi uscire a prendere solo un po' d'aria!» esclamò lei quando la vide. Sembrava arrabbiata e sollevata allo stesso tempo. «Mi stavo preoccupando!»

«Scusami» rispose Fiona. «Ho visto quella casetta laggiù e ho pensato di dare un'occhiata.»

Emma le sorrise. «Nessun problema. Vedo che hai comprato qualcosa.»

«Sì, beh...» *comprato* non era esattamente corretto, ma non aveva voglia di parlarle di quello strano incontro. «E tu non hai comprato nessun costume?» chiese invece per cambiare discorso. Emma non aveva nessun sacchetto in mano.

«No, alla fine ho pensato che non ne avevo bisogno. E poi erano carissimi» disse scuotendo la testa.

«Bene, andiamo a casa? Si sta facendo tardi e sono un po' stanca» disse Fiona. In realtà non si sentiva stanca, ma non aveva voglia di rimanere in quel posto un minuto di più. Sembrava che Emma avesse voglia di visitare qualche altra bancarella, ma acconsentì e tornarono a casa.

QUATTRO

Fiona salutò Emma e salì le scale per raggiungere il suo appartamento. Quando aprì la porta, Romeo le corse incontro miagolando. Sembrava molto felice di vederla. Anche Fiona era molto felice di essere finalmente a casa. Andò in cucina e appoggiò la zucca sul tavolo, poi andò in bagno.

Quando tornò in cucina, Romeo era sul tavolo e fissava la zucca. Anzi, le soffiava.

«Romeo, cosa succede?» chiese Fiona osservando prima lui, poi la zucca.

Romeo continuò a miagolare e a rizzare il pelo. Fiona cercò di tranquillizzarlo, poi si avvicinò prudentemente alla zucca e la prese in mano, girandola a destra e a sinistra. Sembrava una zucca normalissima. Ma Romeo non ne sembrava convinto. *Forse ha un odore strano?* Fiona la annusò, ma non sentì nessun odore particolare. Ma lei non aveva l'olfatto di un gatto. *Sì, probabilmente ha solo un odore particolare, per questo Romeo reagisce in modo così strano,* pensò Fiona, sebbene una parte di lei non ne fosse tanto sicura.

Prese Romeo e lo portò in salotto, poi si lavò i denti e si mise il pigiama. Ma non aveva sonno, così si sedette sul divano e accese la TV. Dato che era la notte di Halloween, in TV c'erano un sacco di film horror. Ne scelse uno a caso e iniziò a guardarlo, mentre Romeo si appallottolava vicino a lei.

Nel film c'erano dei ragazzi che avevano affittato una baita nel bosco. *Niente di originale*, pensò Fiona. All'inizio erano tutti allegri e si divertivano. C'era la solita biondina carina che tipicamente muore per prima. Poi arrivò la sera e iniziarono a succedere cose strane. Si sentivano dei rumori, la porta cigolava. La ragazza urlò e sparì. Gli altri ragazzi erano in casa terrorizzati. Poi qualcuno bussò alla porta. Tutti trattennero il fiato. Sentirono dei passi, un'ombra si avvicinò alla finestra. L'ombra ruppe il vetro ed entrò in casa. Era una zucca gigante che sorrideva malignamente.

Adesso anche Fiona si trovava nella casa e iniziò a correre in preda al panico. Doveva scappare, allontanarsi da quella terribile zucca, allontanarsi da quel posto... Uscì dalla casa e corse nel bosco. Correva e correva, ma all'improvviso era circondata da decine di bancarelle, tutte che vendevano zucche. Ma le zucche erano vive e si muovevano verso di lei. Fiona cercò di scappare, ma le zucche erano troppe e ben presto era circondata. Si girò nella speranza di trovare una via di fuga, ma non vide altro che zucche.

Le zucche si avvicinarono sempre di più con atteggiamento minaccioso, diventarono sempre più grandi e i loro occhi erano come pozzi neri senz'anima da cui Fiona non riuscì a distogliere lo sguardo. *Tu ci hai mangiate, adesso noi mangiamo te*. Ripetevano le zucche in coro e sghignazzavano. *Tu ci hai mangiate, adesso noi mangiamo te*. E Fiona vide che i loro sorrisi maligni si allargavano e la loro bocca nera si faceva sempre più grande. E le zucche ridevano. Una risata senza gioia. Il buio la stava avvolgendo, presto l'avrebbero inghiottita...

Una luce si fece strada fra le tenebre e la risata si spense. Due occhi rassicuranti, un viso familiare, quel pelo rosso... *Romeo?* chiese Fiona stupita. E in quel momento aprì gli occhi.

Si era addormentata sul divano e stava sudando. Romeo la stava fissando con quei suoi occhi verdi. Sul pavimento di fronte al divano c'era la zucca: era rotta in mille pezzi. Romeo, dopo essersi evidentemente assicurato che Fiona stesse bene, iniziò a pulirsi il pelo.

Fiona restò immobile per cinque minuti buoni, fissando Romeo che si faceva la toeletta e i resti della zucca sul tappeto, troppo stordita per riuscire a pensare con chiarezza. Poi si alzò, prese un sacco della spazzatura, raccolse i pezzi di zucca e andò a buttarli nel cassonetto della spazzatura in strada, mentre il sole sorgeva e illuminava le strade di Roma.

CINQUE

Fiona non sapeva bene cosa fare, così iniziò a camminare. Camminò a lungo, cercando di non pensare troppo a quella strana notte. Quasi senza rendersene conto giunse alla piazza dov'era stata la sera prima con Emma. Forse sperava di trovare delle risposte o una spiegazione logica a quello che era successo. Ma il villaggio di Halloween non c'era più. C'era il solito obelisco al centro della piazza e alcune persone che camminavano assorti nei loro pensieri. Ma di bancarelle, zucche o fauni nemmeno l'ombra. *Se ne sono andati in fretta*, pensò Fiona delusa.

Infine, Fiona tornò a casa e andò da Emma. Stava facendo colazione e le offrì un caffè. Fiona rimase per un po' in silenzio, poi però decise di parlare del suo strano sogno.

«Emma, ti ricordi la zucca di ieri...» incominciò Fiona.

«La zucca? Intendi il risotto alla zucca? Buonissimo» disse Emma masticando un biscotto.

«No, no, non il risotto, intendo la zucca, quella che ho preso al villaggio di Halloween.»

Emma la guardò come se non capisse di cosa stesse parlando. «Quale villaggio?»

«Ma quello in centro, dove siamo state ieri sera...»

Ma Emma continuava a non capire. «Ieri sera sono venuta a cena da te, e poi abbiamo visto un film» disse, guardando Fiona come se stesse impazzendo.

«Emma, se è uno scherzo, non è divertente. Ieri *volevamo* guardare un film, ma poi siamo uscite perché tu avevi visto quella locandina...» Fiona iniziava ad arrabbiarsi.

«Senti, non so di cosa tu stia parlando. Forse hai fatto solo un brutto sogno.»

Già. Un brutto sogno. Fiona finì il caffè e se ne andò. Ma allora, che cosa è successo davvero? Ho davvero sognato tutto?

Fiona non lo scoprì mai, ma da quel giorno, ogni volta che vedeva una zucca, sentiva quella risata maligna nella sua testa. Da quel giorno, ogni zucca che vedeva sembrava seguirla con lo sguardo. Da quel giorno, Fiona non mangiò più neanche una zucca.